

il suo vivere anfibio fra le diverse nazioni che la circondano e la governano, saprà ben più che condannarla, compiangerla e compatirla. Non si creda però che lo spirito nazionale sia spento del tutto in quella popolazione: il sentimento nazionale può restare assopito nelle tenebre della ignoranza, può venir pervertito dalle arti infami dei malvagi, spento non mai. Questa ignoranza quindi, questo travimento, non sono altro che motivi di più onde prestarle soccorrevole mano, onde illuminarla, onde toglierla alla maligna influenza.

Quanto dico di Gorizia, vale dal più al meno anche per gli altri luoghi minori parlanti italiano al di là dell'Isonzo (Monfalcone, Sagrado ec.), e tanto più per quegli altri, benchè situati al di qua di detto fiume, pure soggiacquero alla medesima sorte, e, unitamente a quelli, qual brano dislaccato a forza dal regal manto italiano, furono destinati a rappezzare sotto il nome di Friuli illirico, l'Illiria vicina, e ad inchiodarvi, dirci quasi, l'Italia soggiogata.

G. V. P. B. C.

10 Ottobre.

VENEZIANI!

Quando la Causa della Indipendenza italiana, tradita da quei Principi che avean giurato difenderla, si rifugiava, come nell'ultimo impenetrabile santuario, in queste sacre lagune, un grido solo si sollevò dall'uno all'altro estremo della Penisola: In Venezia è l'Italia; bisogna salvare Venezia! E noi la Dio mercè, noi cui toccava rispondere i primi a questo grido, a questa speranza, vi risponderemo con ogni maniera di sacrificj, sostenuti, non diremo con rassegnazione, ma con orgoglio e con vera gioia.

E di quei sacrificj l'Italia tutta ci tiene assai conto: le simpatie di 25 milioni di fratelli, l'ammirazione di tutta Europa è per noi. Un'altra pagina di gloria, forse la più luminosa, Venezia si è già preparata colle sue opere, Venezia cui a quest'ora il plauso di tutt'i popoli liberi ha già intitolato *la Magnanima*. E noi non ismentiremo, per Dio! a quel plauso a quel nome che l'ammirazione di tutti i popoli liberi a noi concedeva! Molto abbiam fatto sinora a serbar inviolato quest'ultimo asilo dal barbaro; ma quel molto non basta. Ancora un sacrificio, e sarà l'ultimo forse se Iddio ne ajuti, che la Nazione ci chiede a sostenere la Guerra santa, dal cui esito dipende forse l'esito di quella lotta dubbia, tremenda che or si combatte tra la luce e le tenebre, tra la civiltà e la barbarie, tra il Cielo e l'Inferno, tra la monarchia simulata, egoista, iniqua e la generosa democrazia: Venezia la Magnanima risponderà questa volta come sempre alla voce della Patria pericolante che chiede soccorso.

Il Circolo italiano in Venezia, conscio più ch'altri a quali cittadini dovesse addrizzarsi, a quali cuori parlare, votava per acclamazione una proposta di aprire ai cittadini una sottoscrizione di offerta patriottica mensile a beneficio della Causa Italiana, difesa in Venezia. E poichè ogni italiano, perciò solo ch'è italiano, ha eguale diritto di concorrere, secondo che possa, alla santa opera, si pensò di formare 8 diverse categorie, dalla